

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LVI, 2016, fasc. 1-2

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO
Rivista francescana di storia dottrina arte

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Ludovico Bertazzo ofmconv, Emanuele Fontana,
Giulia Foladore, Isidoro Liberale Gatti ofmconv, Eleonora Lombardo, Leopoldo Saracini,
Valentino Ireneo Strappazzon ofmconv, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Luca Baggio (Università di Padova), Giovanna Baldissin Molli (Università di Padova),
Nicole Bériou (IRHT - Paris), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica del Triveneto - Padova),
Michael Blastic (Siena College, NY - USA), Louise Bourdua (Warwick University - UK),
Francesca Castellani (Università IUAV - Venezia), Jacques Dalarun (IRHT - Paris),
Maria Teresa Dolso (Università di Padova), Donato Gallo (Università di Padova),
Nicoletta Giovè (Università di Padova), Jean François Godet Calogeras
(St. Bonaventure University - USA), Giovanni Grado Merlo (Università di Milano),
José Meirinhos (Universidade do Porto - P), Maria Nevilla Massaro (Conservatorio «C. Pollini»
- Padova), Antonio Rigon (Università di Padova), Michael Robson (Cambridge University -
UK), Andrea Tilatti (Università di Udine), Giovanna Valenzano (Università di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal Representative

Luciano Bertazzo

ASSOCIAZIONE

CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

Fax +39 049 822 59 89

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

“Corpus” dell’epigrafia medievale di Padova. I. Le iscrizioni medievali dei Musei Civici di Padova, Museo d’arte medievale e moderna, a cura di FRANCO BENUCCI, Cierre edizioni, Padova 2015, 347 p.

Il volume curato da Franco Benucci è il primo risultato di un lungo lavoro di catalogazione e di studio sul *corpus* epigrafico della città di Padova.

Un progetto, iniziato in ambito universitario nel 2005-2006, ha visto la nascita di un gruppo di ricerca interdipartimentale (il dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell’Antichità e il dipartimento di Geoscienze, per ulteriori approfondimenti si veda <http://cem.dissgea.unipd.it/index.html>) che si è posto l’ambizioso obiettivo di censire e catalogare tutte le iscrizioni medievali della città veneta, un patrimonio ricco e sconosciuto, in buona parte, ai padovani e non solo. In questi dieci anni, il lavoro di catalogazione è stato condotto seguendo tre percorsi topografici distinti: un primo itinerario lungo le vie e i palazzi della città; un secondo circoscritto esclusivamente al complesso conventuale di Sant’Antonio (frutto di una tesi di dottorato, realizzata in collaborazione con l’Associazione Centro Studi Antoniani); infine un terzo relativo alle iscrizioni medievali conservate presso il Museo d’arte medievale e moderna dei Musei Civici di Padova. Quest’ultimo itinerario è giunto felicemente alla pubblicazione grazie a una sinergia di intenti e di finanziamenti tra Università e Comune di Padova, settore Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche.

La monografia non si presenta esclusivamente come il semplice catalogo delle settantacinque iscrizioni su pietra, legno, metallo, ma mira ad essere qualcosa di più completo, essendo correlato da quattro saggi di diversi autori, che rispecchiano la multidisciplinarietà nell’approccio a queste particolari testimonianze storiche.

Il primo di questi saggi (pp. 13-20) è curato da Elisabetta Gastaldi, funzionaria presso il Museo d’Arte, che ripercorre sinteticamente la storia della costituzione dell’ente Musei Civici di Padova, fondato nel 1825 dall’abate Giuseppe Furlanetto, e della formazione e del consolidamento del suo patrimonio lapidario, che si incrementò progressivamente con le iscrizioni provenienti da altri siti della città e non solo, oggi scomparsi, come ad esempio dalla chiesa di San Martino, da quella di San Lorenzo, dal complesso di Santa Maria della Misericordia (corrispondente all’attuale ex Foro Boario e piazza Rabin), dal quartiere medievale di Santa Lucia, dalla chiesa di San Zaccaria a Codevigo e dalla pretura di Piove di Sacco.

Proprio perché la maggior parte di queste epigrafi è decontestualizzata dal proprio sito originario, risulta alquanto difficile cogliere a pieno il loro valore di fonti per la storia medievale di Padova, come sottolinea Donato Gallo nel suo breve, ma altrettanto efficace contributo (pp. 21-23). Inoltre egli evidenzia lo sforzo compiuto da Franco Benucci di una “ricontestualizzazione critica” delle iscrizioni attraverso uno studio puntuale e scrupoloso dell’iter bibliografico, che ha tramandato la memoria di queste testimonianze storiche.

Nelle sue note paleografiche (pp. 25-36), Nicoletta Giovè Marchioli analizza le iscrizioni dei Musei Civici di Padova con particolare riguardo alle modalità di scrittura, mettendo in risalto come queste epigrafi siano perfettamente in linea con le tipologie scrittorie adottate nel corso dei secoli in altre aree d’Italia, ad esempio nel Trecento la scrittura totalizzante è la maiuscola gotica, con un ricorso massiccio all’uso delle abbreviature, che non intacca però la leggibilità del testo. A questa scrittura se ne affiancò un’altra a partire dal terzo quarto del Quattrocento, la capitale epigrafica, che si affermò a Padova grazie ad Andrea Mantegna, creando così un mondo bipartito, in cui convivono la tradizione e il rinnovamento, il conservatorismo e l’evoluzione.

Alle pp. 37-42 Cristina Stefani e Simone Benchiarin analizzano le iscrizioni secondo un'ottica petrografica, presentando una classificazione delle rocce in magmatiche o lignee, rocce sedimentarie, rocce metamorfiche. Segue un elenco delle principali litologie riconosciute (trachite euganea, rosso ammonitico veronese, biancone, pietra d'Istria), dove per ciascuna si prende nota della classificazione, dei caratteri, dell'inquadramento geologico, dell'estrazione, dell'impiego, delle alterazioni, dell'aspetto macroscopico e microscopico. A conclusione del saggio vi sono brevi cenni sulle principali cause di degrado dei materiali lapidei (fisiche, biologiche, chimiche).

Da p. 43 a p. 303 vi è il catalogo vero e proprio delle epigrafi conservate nel lapidario dei Musei Civici. Per ciascuna iscrizione la descrizione è condotta dal generale al particolare, dando informazioni puntuali sulla tipologia del manufatto, sulla datazione, sul regesto e sulla collocazione attuale. L'analisi è condotta secondo un'ottica quasi "radiografica", dall'esterno dell'epigrafe verso l'interno, quindi dagli aspetti più prettamente tecnici, alla scrittura, allo stato di conservazione e alla trascrizione del testo. Da rilevare è il corposo apparato bibliografico che rinforza e completa ciascuna scheda, dando visivamente l'idea del lungo e meticoloso lavoro di ricerca e di studio, che interessa questa tipologia di fonti, una volta terminata la mera attività di catalogazione. È suddiviso in due parti, la prima è una bibliografia sintetica; la seconda è intitolata «regesti bibliografici», in cui per ogni epigrafe è ricostruita la sua *traditio* attraverso copie manoscritte, edizioni a stampa, studi sull'epigrafe e riproduzioni.

Ciascuna scheda termina con una sezione «Note e commento», dove sono raccolte informazioni sulla provenienza delle iscrizioni, sui personaggi citati, su fatti storici realmente accaduti: in alcuni casi la sezione è un vero e proprio saggio per la mole di notizie fornite (ad esempio la scheda n. 24, epigrafe commemorativa della vittoria della flotta veneta [battaglia di Salvore], delle indulgenze concesse da papa Alessandro III alla chiesa di San Giovanni e alla pacificazione con Federico Barbarossa, 1177, la parte relativa alle note e al commento si estende da p. 137 a p. 147).

Alle pp. 305-324 vi sono gli apparati di corredo, strumenti utili per guidare l'utente nella consultazione del catalogo, quali ad esempio le segnature topografiche; le concordanze inventariali del *corpus*; l'ordinamento delle epigrafi sulla base della cronologia, della tipologia scrittoria e anche per categoria, genere e condizione sociale dei defunti citati nelle iscrizioni. Seguono la bibliografia generale (p. 325-342) e l'indice delle voci epigrafiche (p. 343).

Il catalogo è corredato anche da un dvd con le riproduzioni digitali (per la maggior parte in bianco e nero) delle epigrafi, in modo tale che ciascun lettore possa approfondire la conoscenza e lo studio di queste fonti comodamente dal proprio pc di casa e magari in un secondo momento andare a vederle dal vero nella cornice suggestiva del complesso degli Eremitani.

Nel complesso si tratta di un lavoro importante, ben strutturato, e rigoroso da un punto di vista scientifico, un'unica osservazione da fare è la mancanza di una sezione prosopografica, accuratamente predisposta, incentrata sui defunti destinatari delle numerose epigrafi funerarie del *corpus*. La stesura di questa parte avrebbe contribuito a delineare un quadro a 360 gradi di queste importanti testimonianze storiche e avrebbe dato un valore aggiunto allo stesso catalogo.